

GENOVA, DOMENICA 22 MATTINA

Ormai le scene di questa tragedia non vengono più girate all'aperto, ma al chiuso. Come si usa dire: *in interno*.

Uno di questi interni è la Questura, dove la stampa viene invitata a fotografare e riprendere il materiale sequestrato la notte precedente. L'elenco del materiale, ricopiato fedelmente dal Verbale di perquisizione, è nella pagina accanto.

Ho visto la scena in televisione. Ricordo, mentre si stava chiudendo il servizio, di aver udito la voce fuori campo di un giornalista che diceva: "Sentite, in tasca ho un coltellino svizzero, che fate, arrestate anche me?".



Gli oggetti mostrati alla stampa. In primo piano, gli attrezzi utilizzati dal cantiere edile aperto nella scuola Pertini.

Il materiale sequestrato

Verbale di perquisizione ex-art. 41 TULPS e conseguente sequestro (estratto).

Genova, 22/7/01, ore 4.00.

n.2 bottiglie contenenti liquido infiammabile e innesco (cosiddette "molotov"); a tal proposito si fa rilevare che le bottiglie si trovavano nella sala di ingresso, ubicata al pianterreno;

n.7 coltelli a serramanico, marca Opinel, modello "Pattada", manico in legno di varie dimensioni; n.10 coltelli, tipo svizzero, manico in plastica, di varie dimensioni;

n.1 coltello multiuso in acciaio, marca Nicholson;

n.1 multiuso con manico in plastica nero;

n.2 coltelli da cucina in acciaio;

n.1 coltello da cucina con manico in legno;

n.1 coltello da cucina con manico in plastica nero;

n.1 forbici da cucina;

n.1 set da tasca di chiavi esagonali e cacciavite;

n.2 mazze da carpentiere con manici in legno;

n.1 piccone con manico in plastica dura;

n.1 pala da carpentiere con manico in legno;

n.1 mezza bottiglia di plastica contenente chiodi di varie misure;

n.1 tubo Innocenti ricurvo;

n.1 kriptonite, con due chiavi

n.3 mazze di ferro

n.6 mazzette in alluminio ricurvo

n.2 spuntoni in ferro;

n.5 bombolette di vernice spray;

n.2 thermos;

n.2 dadi in alluminio;

n.1 scatolato in ferro;

n.1 frammento chivavistello di ferro;

n.1 lastra in porfido;

n.2 cinghie borchiate;

n.1 cinghia metallica;

n.1 cinte in tela;

n.1 bracciale in cuoio torchiato;

n.1 catena in ferro legata ad una camera d'aria;

n.1 elastico di gomma;

n.4 contenitori per sostanze lacrimogene del tipo usato dalle Forze di Polizia;

n.1 capsula spray orticante usato;

n.1 manetta in ferro;

n.4 maschere antigas complete di protezione occhi;

n.11 maschere antigas prive di protezione occhi;

n.8 maschere da sub di vario colore;

n.13 occhiaietti da piscina;

n.1 filtro maschera antigas;

n.3 caschi da motociclista;

n.2 caschi da cantiere;

n.1 brandello di bandiera rossa con effigiato in giallo un pugno chiuso e la scritta swp;

n.1 parrucca colore castano;

n.1 rotolo da imballaggio;

n.5 passamontagna, modello Mefisto;

n.1 cappello di lana nero;

n.3 mascherine paraocchi da lavoro;

n.6 parastinchi di plastica uso sportivo;

n.4 ginocchiere di tipo sportivo;

n.11 protezioni fisiche artigianali di plastica resistente;

n.1 paia di guanti di lana nera;

n.2 minidisk di marca Sony;

n.6 rullini;

n.3 cassette audio;

n.1 floppy disk privo di etichetta;

n.3 cellulari modello Ericsson T10, Philips e Triumph

Moviestar;

n.17 macchine fotografiche; di

cui una di marca Minolta, Nikon, Fuji, Olympus, Solaris, Hama, Werlisa, Moptic, Yashica, Konica, Carena, Goko e Kodak 2 di marca Canon e Conica; n.2 walkman, marca Aiwa e Sony;

n.1 agendina di colore rosso e nero;

una bustina trasparente contenente n.14 pasticche di colore bianco, n.4 capsule contenenti polvere di colore marrone ed una capsula vuota;

n.1 bandiera rossa con effigie riportante pugno chiuso di colore giallo e dicitura swp;

n.1 striscione di circa 10 metri di lunghezza con sfondo nero ed effigie in giallo riportante la frase "You can't forbid it and you can ignore it you try to frighten but you will not stop it" e scritta bicolore nera e rossa su sfondo bianco "the global resistance", seguita da una stella a cinque punte;

n.60 magliette nere delle quali diverse riportanti scritte inneggianti alla resistenza, alla violenza e contro lo Stato, tra le quali "Stop the Police Violence" e "Conflict the ungovernable force";

n.15 pantaloni di colore nero;

n.16 giacche di colore nero;

n.17 giubbotti di colore nero;

n.5 scarpe di colore nero;

n.4 cappelli modello zuccotto di colore nero;

una pettorina di colore giallo riportante la dicitura "Giornalista";

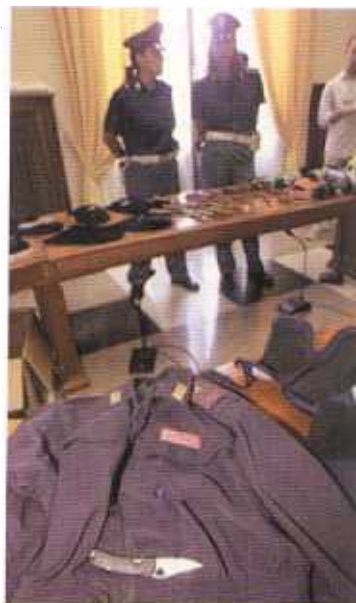
un'agenda di colore blu contenente la cartina topografica di Genova con riportate a penna indicazioni sulle zone della città interessate ai cortei; vario materiale cartaceo e striscioni di cartone.

“Ci vorranno anni per recuperare il rapporto di fiducia che avevamo con la gente”. È una frase che mi è capitato di sentire, dopo, in relazione al blitz della Pertini e ai fatti che forse tuttora stavano avvenendo a Bolzaneto. Anzi, in relazione a tutti i tre maledetti giorni del G8. Chi parla, è un esponente delle Forze dell'ordine. È triste, quando lo dice.

Il comunicato della Questura ricostruisce sommariamente l'irruzione degli agenti, compresa la tentata coltellata a Massimo Nucera, descritta al momento dell'ingresso in palestra, e tale da giustificare la dura reazione degli agenti impegnati nella perquisizione. C'è anche la sua giacca, infatti, sul tavolo della Questura (foto a lato), con un coltellino posato lì, per dare l'idea.

Ai giornalisti, adesso, non è concessa alcuna domanda. Non si risponde, perciò, a chi sta chiedendo dove sono i documenti e gli hard disk sottratti al Media Center della Pascoli. Ufficialmente, nessuno li ha presi.

Anzi, no: agli avvocati del GSF, al pomeriggio della domenica, sarebbe arrivata una telefonata dalla Questura, del tipo: “Ci siamo accorti che abbiamo preso anche roba vostra, scusate, potete venire qui da noi a riprendervela”. Nessuno dei legali è mai andato a riprenderla, ed è partita una denuncia contro ignoti per furto.



Le impalcature dell'impresa edile, fotografate dall'interno del secondo piano della Pertini.

Già lunedì, l'amministrazione provinciale avrebbe chiesto all'impresa quali fossero gli attrezzi mancanti: erano gli stessi che stavano sul tavolo della Questura.



Un computer dopo l'irruzione della Polizia. I funzionari della Provincia avrebbe stimato i danni complessivi alla struttura, quasi tutti imputabili a quella notte, in più di 400 milioni di lire.

Quella mattina di domenica non ricordo che cosa ho fatto, a parte guardare la televisione, i commenti, la conferenza stampa, altri filmati, testimonianze.

Sapevo che di lì a poco mi avrebbero *sblindato*. I capi di Stato se ne erano ormai andati, la zona rossa stava per sgonfiarsi, il *passi* nel mio portafoglio non sarebbe servito più. Forse, ma non ci ho badato, se ne erano andati anche gli elicotteri, era una mattina d'estate, una domenica.

Poi ho deciso di uscire.

E fuori c'erano davvero gli operai che stavano smontando le blindature. E ormai dovevo riabituarmi a camminare sui marciapiedi, non più in mezzo alla strada.

A lato, un operaio stacca i blocchi delle inferriate con la fiamma ossidrica, in piazza Dante.

Sotto, un'immagine che non vedremo ormai più: il lucchetto che chiudeva la grata in fondo a via XX settembre, all'inizio della zona rossa.

